

ARTE. A Verona Sud tutti possono vedere la statua dello scultore vicentino, commissionata da uno degli ultimi mecenati

La forza della mente eternata nel bronzo

Al Museo del golf il «Pensoso» di Gibo, voluto dai Bisagno alla memoria del figlio Davide

Maria Teresa Ferrari

La scultura *Pensoso* di Gibo ha visto la luce alla fonderia artistica Guastini di Gambellara, nella grande officina creativa che fu fondata a Verona, vicino al canale Camuzzoni, nel 1928, dal pistoiense Primo Guastini, per poi trasferirsi nel Vicentino nel 1964. Vi sono state forgiate opere d'arte conosciute in tutto il mondo: dalla *Porta della Vita* di Venanzo Crocetti per la basilica di San Pietro a Roma, al monumento a Simon Bolivar per la città di Caracas, a importanti sculture di Francesco Messina, Arturo Martini, Marino Marini.

A firmare il *Pensoso* è lo scultore Angelo Gilberto Perlotto,

in arte Gibo, vicentino di Trissino. A commissionarla è stato Marco Bisagno, vulcanico avvocato apprezzato non solo per le sue tante iniziative, ma anche per il mecenatismo, di questi tempi sempre più raro. L'ha voluta, assieme alla moglie Iole, per arricchire di arte la prestigiosa collezione del Museo del golf Bisagno. Realizzata su un modello di argilla, lavorata interamente a mano, alta 142 cm, la statua è visibile a tutti, all'ingresso del museo in via Genovese, a Verona Sud. Fa compagnia a un altro bronzo di Gibo, un golfista anni Cinquanta, un Bobby Locke che dà il benvenuto ai visitatori. Ora, a pochi metri dal campione sudafricano del golf nel gesto di mandare in buca la palli-

na, il *Pensoso* ricorda lo sport come disciplina della mente, prima ancora che del corpo. È un giovane nudo, seduto su un libro, ma che sembra consumato dalla lettura.

«Questa scultura racchiude tanti significati», spiega Gibo. «Innanzitutto il giovane è nudo perché si spoglia da costrizioni e vincoli, con il desiderio di essere un uomo libero; poi c'è la conoscenza, rappresentata da un libro nel quale è racchiuso il sapere e la storia dell'umanità, e la sublimazione dell'essere che si coglie nel viso, ma soprattutto in quelle tre dita semiflesse della mano sinistra, appoggiata sul mento, che rivelano la spiritualità, contrapposta alla concretezza terrena rappresentata dalla

mano destra cadente. Non manca la ricerca di espressioni innovative nelle più svariate forme, tecnologiche ed artistiche».

L'opera vuole esprimere quell'energia, nutrita dalla curiosità, che porta ad andare sempre oltre. Ma c'è inevitabilmente anche il dubbio, verso chi? «C'è chi lo vorrebbe un essere non pensante», spiega l'autore, «e gli pone davanti continui ostacoli che amplificano il suo sforzo per essere un uomo nuovo, consapevole del proprio futuro». L'avevamo visto in piccolo, il *Pensoso*, a settembre, a San Zeno di Montagna, quando era stato concepito per il premio culturale della neocostituita Accademia dei Pensatori. Oggi que-

sto *Pensoso* monumentale, nato dalla volontà di Bisagno di elaborare un'idea che desse espressione, in forma figurativa, alla forza del pensiero. Il pensiero vola alto, per cercare di comprendere il mistero di ciò che è impalpabile, come la morte prematura di Davide Bisagno, figlio di Marco e Iole Bisagno, al quale la scultura è dedicata. Nell'era di tecnologie e materiali sofisticati, il bronzo continua ad affascinare. Ancor più in tempi in cui la scultura classica è sempre meno praticata — anche per colpa della crisi che toglie fondi e consistenza alle opere rendendole sempre più aeree e impalpabili, per non dire fittizie — il bronzo esprime la concretezza di cui abbiamo bisogno. ●



Marco e Iole Bisagno con la statua *Pensoso*, di Gibo, al Museo del golf